

**Il falso « anarchico » collegato ai gruppi eversivi veneti**

# Il 18 febbraio processo a Bertoli per la strage

La bomba a mano sulla folla davanti alla questura di Milano: 4 morti - Doveva essere ucciso Rumor - Supplemento di inchiesta per stabilire i legami con la « Rosa dei venti » - L'attentato nel quadro della strategia della tensione

**Domani sull'unificazione delle inchieste**

## Ancora una volta la Cassazione decide sulle trame

I termini della questione posti dalla magistratura romana che chiede di occuparsi anche della materia trattata dai giudici di Padova e Torino - Nuova dilazione della verità?

La Cassazione dirà domani quale sarà il giudice (o quanti ci saranno) che dovrà occuparsi delle trame eversive e dei tentativi autoritari, inchieste finora che sono state affidate dai magistrati di Roma, Torino e Padova.

Sarà infatti la prima sezione prestante del dottor Giovanni Rosso a dover sciogliere il conflitto sollevato dalla magistratura romana. Quest'ultima ha rivendicato il diritto a occuparsi di tutte le vicende connesse alla attività dei gruppi eversivi che dal 1970 hanno in vario modo operato in Italia col fine oscuro e criminoso di sovvertire l'ordine repubblicano.

La decisione presa dagli inquirenti romani di sollevare contesti di competenza come è noto, ha suscitato violente critiche e proteste. Quasi tutta la stampa e parte della stessa magistratura hanno infatti sottolineato come la richiesta giungesse in un momento molto delicato delle indagini che a Torino e Padova stavano raggiungendo notevoli risultati sulla strada dell'individuazione delle collusioni ad alto livello che hanno permesso alle trame eversive di dispiegarsi impuniti in questi anni.

Molti autorevolmente hanno anche sottolineato il carattere sostanzialmente politico di queste operazioni, accordando anche le precedenti casi nei quali la magistratura romana investita della responsabilità di fare luce su vicende gravi per la vita democratica del paese non aveva portato fino in fondo le inchieste iniziate.

E ancora non poche sono state le preoccupazioni espresse circa la possibilità di interferenze di gruppi di potere politico sulla conduzione

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Il 18 febbraio, di fronte alla prima Corte d'assise (presidente Mario Del Rio) avrà inizio il processo contro Gianfranco Bertoli, il più noto seidente anarchico rinviato a giudizio quale autore materiale della strage di via Fatebenefratelli. I fatti sono noti: il 11 maggio 1973, sono stati uccisi nella strada di via XX settembre delle 11, con conclusione della cerimonia per l'inaugurazione del busto del commissario Luigi Calabresi, assassinato un anno prima di fronte alla propria abitazione. Gianfranco Bertoli scagliò una bomba «ananas» di fabbricazione israeliana, provocando la morte di quattro persone (Gabriella Bartoloni, 23 anni, Giuseppe Panzini, 64 anni, Federico Marasini, 30 anni, Felicia Bartolozzi, 61 anni) e il ferimento di altre 46.

Alla cerimonia, svoltasi nel cortile della questura di Milano, erano presenti l'allora ministro degli interni, Marino Rumor, il capo della polizia Zanda Loy, il prefetto di Milano e numerose altre personalità. La bomba — su ammissione dello stesso imputato — doveva uccidere l'on. Rumor. Sull'onda della profonda emozione provocata dalla morte del ministro degli interni, doveva prendere corpo, in diverse parti del paese, una più ampia manovra volta a sovvertire le istituzioni democratiche.

tempo indaga sulla «Rosa dei venti». Lo stesso giudice padovano, come si sa, ha indiziato il Bertoli per concorso nell'attività criminosa della «Rosa». Il collegamento stabilito recentemente dal giudice Lombardi potrebbe avere, come conseguenza, la trasmissione degli atti dell'inchiesta padovana a Milano, per competenza territoriale.

In ogni caso, indipendentemente da ciò che dichiarerà il Bertoli di fronte alla Corte d'assise di Milano, la tesi del gesto isolato è stata ormai demolita. Risulta ormai stabilito infatti che la strage di via Fatebenefratelli era inserita nella più ampia manovra voluta dai fautori della strategia della tensione per sovvertire le istituzioni democratiche.

**Ibio Paolucci**



Gianfranco Bertoli subito dopo aver lanciato la bomba dinanzi alla questura milanese rischia di essere inciampato dalla folla che lo circonda

Che cosa nasconde l'impressionante ripresa delle uccisioni a Palermo

## 17 delitti: la mafia rimescola le carte

Nessuno degli assassinii ha finora trovato soluzione - Inscenati motivi d'onore e rapine - I contraccolpi dei nuovi racket organizzati al Nord - Un lungo sequestro e una lunga confessione - « Parola di Valachi » - Ignorate le indicazioni precise dell'Antimafia - Le direttive dei padroni siciliani



Il primo, significativo delitto a Palermo nel 1974: il dieci gennaio fu ucciso un ex membro della PS in pensione, Angelo Sorino. Si disse che indagava «per suo conto» sulla mafia: forse aveva ricevuto qualche confidenza di troppo

Dopo la bomba fascista nell'ospedale

## Le indagini per l'attentato al San Camillo

Lo sdegno dei lavoratori — Escluso dalla polizia il movente politico nell'incidente al San Giovanni

Sono proseguiti ieri le indagini della questura per identificare gli autori materiali del grave attentato compiuto nei giorni scorsi all'ospedale San Camillo, all'interno del quale è stata lanciata una bomba carta. In un fotogramma «lato a lato», «nero nero», gli inquirenti veneti affermano di voler rendere i «camerati» rimasti feriti negli scontri con la polizia — avvenuti domenica scorsa a Monteverde, durante il comizio del missino Piero Rauti — poiché non sarebbero stati spontaneamente soccorsi dagli infermieri del nosocomio.

Questa calunnia — vera e propria aggressione morale alla categoria degli ospedalieri — ha la stessa contenzione provocatoria della denuncia presentata dall'avvocato del MSI, Marchio, alla procura della Repubblica. Stergno per l'attentato è stato espresso ieri nel corso di un'assemblea degli ospedalieri del San Giovanni.

Più quanto riguarda gli incidenti che hanno devastato gli spogliatoi del San Giovanni. L'autostrada veneta danno in vari reparti, la questione, che in un primo momento sembrava orientata a considerare collegati gli episodi del San Camillo e del San Giovanni sembra aver abbandonato questa ipotesi. Secondo l'ufficio politico della questura, infatti, dall'intencendo doloso del San Giovanni si sono separate le due strade, che graverebbero all'interno del San Giovanni e che avrebbero legami con il mondo del contrabbando e dei traffici illeciti.

A suffragare questa tesi, secondo alcune citazioni, ci sarebbe il fatto che all'interno dello spogliatoio bruciato sarebbe-

**Aumenta il pedaggio delle autostrade private**

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato, con il voto contrario dei rappresentanti della CGIL e UIL e l'astensione del rappresentante della CISL, l'aumento di pedaggio delle tariffe di tutte le autostrade ad eccezione di quelle del gruppo IRI con decorrenza 1-1-1975. Tra le autostrade private ricordiamo la Napoli-Salerno, la Roma-Aquila e quella della Serenissima.

L'aumento, che graverà ancora di più sui lavoratori, si aggira mediamente intorno al 15-20%.

Continuano a Milano le indagini sul sequestro

## Nuovo arresto per il rapimento Genghini

In quattro in mano degli inquirenti — L'altro giorno preso uno mentre restituiva l'auto noleggiata per l'impresa bandesca — Un pagamento con soldi appartenenti ai 500 milioni del riscatto

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Uno spiraglio di luce sembra farsi strada anche sul rapimento Genghini, il giovane commerciante d'auto rilasciato dopo il pagamento di mezzo miliardo, anche se lo arresto effettuato ieri dalla squadra mobile suscita molte polemiche. Un altro arresto per il medesimo rapimento è stato effettuato ieri sera dalle 21 alle 22, sempre dalla mobile, ma si attende ancora di conoscere il nome dell'arrestato e il ruolo che avrebbe svolto nel sequestro. Ieri era stato preso Francesco Fazzi, 57 anni, fra l'altro, la suprema Corte di cassazione deciderà sulla riconoscibilità dei processi istituiti a Padova e a Roma. Si dà per scontato che la Cassazione decide per la competenza a Roma, togliendo l'istruttoria al giudice Tamburino che da

delineato dagli altri due arresti avvenuti il 23 dicembre scorso, sempre ad opera della polizia, di Calogero Cambiano di 25 anni, e Pietro Petruzzelli di 32. Entrambi risultavano essere incensurati.

Le modalità della cattura del Fazzi, come abbiamo accennato, «d'estano alcune perplessità: l'uomo, infatti, è stato arrestato dalla polizia perché si era recato all'autonoleggio «Maggiolina» per restituire l'automobile noleggiata con documenti falsi e che era servita per effettuare il rapimento. Non solo: il Fazzi ha pagato il conto dell'autonoleggio con due banconote da 50 mila lire, della quale una apparteneva allo stock di biglietti da 10 e 50 mila lire che la famiglia Genghini aveva messo assieme per raggiungere il quadro delle indagini già

liardo richiesta dai rapitori per la liberazione di Luigi Genghini.

Si tratta senza dubbio di errori marchiati, incomprendibili all'interno di una organizzazione che ha compiuto il sequestro con metodo scientifico e lo ha condotto fino al suo compimento senza dare mai la sensazione dell'improvvisazione o del dilettantismo, tanto da far ricredere coloro che, in un primo momento, avevano classificato il rapimento Genghini fra i «fenomeni limitativi» della più vasta azione criminale che da anni sta svolgendo al Nord l'anomia sequestristica di marca mafiosa.

Quali esigenze hanno spinto l'organizzazione dei rapitori a restituire l'auto usata per il sequestro, mentre sarebbe stato molto più facile

farla sparire? Per quale motivo l'incaricato della restituzione dell'auto ha pagato il noleggio con una banconota «sporca»? Naturalmente si può avanzare l'ipotesi che il Fazzi non sapesse di che avuto e di che denaro si trattasse, ma ugualmente, per quale motivo mandarlo in bocca alla polizia?

A questo punto potrebbe anche farsi strada l'ipotesi di una nuova tattica adoperata dalle organizzazioni criminali per depistare le indagini della polizia e dei carabinieri: personaggi insignificanti dati in pastore agli inquirenti potrebbero comodamente svolgere il ruolo di carta assorbente rispetto alle indagini e quindi ritardarle per quel tanto necessario ai veri organizzatori per prendere il largo con il grosso del denaro.

Così Guzzardi fa sequestrare affari a Vigezzo, ma ne investe i profitti nella speculazione edilizia e negli appalti siciliani. Così Salvatore Rizzi, braccio destro di Luciano Liggi, è impegnato un po' dovunque per l'Italia in gro-

L'attentato disastroso nel cuore della notte

## Bomba fascista esplode in una scuola milanese

Gravissimi i danni ma nessuna vittima - L'ordigno ad alto potenziale collocato in uno stanzino dell'istituto - Volantino di « Legione Europa » rivendica la criminale impresa

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Un ordigno ad alto potenziale è esplososi questa notte all'interno dell'Istituto tecnico «Zappa» in viale Marche, lungo la circonvallazione.

Esplodita la matrice fascista dell'attentato: sul luogo dell'esplosione è stato rinvenuto un volantino firmato «Legione Europa», un'organizzazione terroristica di estrema destra che già nel novembre scorso aveva rivendicato l'attentato contro il palazzo comunale di via Palestro. L'esplosione aveva abbattuto tutti i piani, ma non si è visto il proiettile — ampio non più di due metri quadrati — e le macerie avevano devastato il locale attiguo, che fungeva da cucina per la mensa dell'Istituto. Nel pavimento — nel punto dove, con ogni probabilità è stata collocata la bomba — un'ampia voragine si è spalancata sugli scantinati.

Fortunatamente, la finestra della propria abitazione, situata nell'altra destra dell'istituto, lungo la via Laura, hanno notato la nube densissima e bianca di fumo e polvere che invadeva il portico che separa il blocco principale dell'edificio — dove si trovano le aule — dalle palestre e dai laboratori.

La bomba era stata collocata in un piccolo stanzino — situato appunto ai margini del porticato — all'interno del quale vengono esibiti i sacchetti di immondizia.

È stato ritrovato un volantino firmato «Legione Europa», un'organizzazione terroristica di estrema destra che già nel novembre scorso aveva rivendicato l'attentato contro il palazzo comunale di via Palestro. L'esplosione aveva abbattuto tutti i piani, ma non si è visto il proiettile — ampio non più di due metri quadrati — e le macerie avevano devastato il locale attiguo, che fungeva da cucina per la mensa dell'Istituto. Nel pavimento — nel punto dove, con ogni probabilità è stata collocata la bomba — un'ampia voragine si è spalancata sugli scantinati.

m. c.

Considerati i danni provocati, la bomba doveva contenere almeno un chilo di esplosivo.

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».

Si è quindi provveduto a rinforzare la struttura dell'edificio.

La polizia non ha reso noto il testo integrale: si sa tuttavia che in esso si fa cenno ad una «strategia di estrema destra».